

# INFORMATIVA AL PUBBLICO

SAFIN SPA  
PIAZZA ALDO MORO 9 - CASERTA



## Sommario

PREMESSA.....	2
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art.435 CRR).....	3
1.1 Organizzazione.....	3
1.2 Mappa dei Rischi.....	5
1.3 Sistema di Governance.....	7
2. FONDI PROPRI (art. 437 CRR).....	9
3. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR).....	10
4. RETTIFICHE PER RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR).....	11
5. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR).....	13
6. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR).....	14
7. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR).....	16

## PREMESSA

Secondo quanto stabilito dal Regolamento UE n. 575/2013 Capital Requirements Regulation (di seguito “CRR”), le società assoggettate alla disciplina in oggetto, pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n°288 del 3 aprile 2015 emanata dalla Banca d’Italia “Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari” (di seguito “Circ. 288”), Titolo IV, Capitolo 13, Sezione1, che recepisce, a sua volta, le disposizioni del citato Regolamento CRR. Inoltre, la Circolare n°288 dispone l’obbligo della pubblicazione di informazioni di carattere quantitative e qualitative in base al principio di proporzionalità, pertanto gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alle proprie complessità operative, dimensionali e organizzative.

La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su "tre pilastri":

il **primo pilastro** definisce le metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), caratterizzati da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo;

il **secondo pilastro** richiede di dotarsi di strategie e processi di controllo volti ad assicurare l’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica (ICAAP, Internal Capital Adequacy Assessment Process), nonché di effettuare in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali si è esposti in relazione alla propria operatività e ai mercati di riferimento, considerando anche rischi ulteriori rispetto a quelli di primo pilastro;

il **terzo pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico in merito all’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione a rischi e le modalità organizzative di individuazione, monitoraggio e misurazione degli stessi.

Safin spa pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet ([www.safin.it](http://www.safin.it)) nella sezione Trasparenza.

In applicazione dell’art. 432 CRR, Safin spa, in quanto intermediario finanziario ex art. 106 del TUB, è tenuta a pubblicare, almeno su base annua, le informazioni:

- rilevanti, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- non esclusive, ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la sua posizione competitiva;
- non riservate, ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

# 1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (art.435 CRR)

## 1.1 Organizzazione

L'organizzazione del governo dei rischi in Safin spa (di seguito "Safin") ha registrato continui progressi negli anni, dovuti alla sensibilità e consapevolezza degli Organi Aziendali.

Particolare attenzione è stata posta sulla gestione dei rischi aziendali e sui presidi organizzativi necessari per assicurare che essi siano efficacemente individuati e gestiti sia dagli Organi di governo che dalle funzioni di controllo interno.

L'organizzazione del governo dei rischi è costituita dalle strutture organizzative, dall'insieme delle regole e delle procedure volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, una condizione sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati.

L'intera struttura, ai vari livelli, assicura, mediante ruoli e competenze individuate, il presidio dei rischi, a partire dagli Organi Aziendali, le cui competenze individuali sono diversificate e sono impiegate in modo ripartito nelle varie funzioni aziendali, assicurando un presidio di alto livello.

Il governo dei rischi è definito da un processo improntato ai seguenti principi:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni ed alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione definita;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'identificazione della propensione al rischio rappresenta un momento fondamentale del processo di valutazione della propria adeguatezza patrimoniale. Il **Consiglio di Amministrazione** verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e di controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o alle anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti. Inoltre, definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio.

Il **Collegio Sindacale** vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del sistema dei controlli interni,

con particolare riguardo al controllo dei rischi. Vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili di Safin.

Il **Sistema dei Controlli Interni**, ed in particolare il ruolo delle funzioni di controllo, è tale da consentire una copertura piena (autonoma e consapevole) di tutte le tipologie di rischio a cui l'azienda è esposta ed è articolato in:

- controlli di primo livello o controlli di linea, di tipo procedurale e gerarchico/funzionale, esercitati dai responsabili delle unità operative, cui afferiscono i processi di erogazione di prodotti/servizi, di funzionamento e di supporto;
- controlli concernenti la misurazione ed il monitoraggio delle diverse famiglie di rischio, in capo al Risk Manager, tesi, nell'ambito del processo di pianificazione strategica ed operativa, alla migliore allocazione degli asset;
- controlli di Compliance, posti a presidio del "rischio di non conformità alle norme" in capo alla funzione di Compliance;
- controlli antiriciclaggio, posti a presidio del rischio di riciclaggio inteso quale rischio per Safin di essere coinvolto – ancorché inconsapevolmente – in fatti di riciclaggio e di contrasto al terrorismo, in capo alla funzione Antiriciclaggio;
- controlli di terzo livello, finalizzati a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa, svolti dall'Internal Auditing.

La funzione del Risk Manager trova autonoma collocazione nella struttura organizzativa della Safin in staff al Consiglio di Amministrazione. Il Risk Manager è distinto e indipendente dalle funzioni aziendali incaricate della gestione operativa dei rischi che incidono sull'assunzione degli stessi. Il Risk Manager individua e cura i modelli, gli strumenti e le metodologie idonee ad assicurare una piena comprensione, monitoraggio e gestione dei rischi rilevanti ai fini ICAAP, fornendone adeguata rappresentazione attraverso strumenti di misurazione coerenti con le metodologie prescelte, nell'ottica della consapevole assunzione e della migliore allocazione del capitale della Safin.

In particolare, il Risk Manager:

- è coinvolto nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio (propensione al rischio) e ne verifica l'adeguatezza fornendo adeguata informativa sull'andamento degli indicatori e sul monitoraggio dei limiti;
- verifica la coerenza e il puntuale raccordo tra gli obiettivi del Piano Strategico ed Operativo, gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione e l'ICAAP.
- Sulle politiche ed i processi di gestione dei rischi, il Risk Manager ha le seguenti responsabilità:
  - è coinvolto nella definizione delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi;
  - gestisce il modello di misurazione e controllo dei rischi rilevanti per l'intermediario, così come definiti nell'ICAAP;
  - definisce, manutene e implementa validi sistemi di calcolo dell'esposizione ai rischi

- rilevanti per l'Intermediario;
- effettua la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Safin rispetto all'entità dei rischi assunti, anche in ottica prospettica ed in ipotesi di stress;
  - coadiuva gli Organi Aziendali nella valutazione dei rischi non quantificabili, monitorandone le variabili significative scelte in coordinamento con la funzione Compliance e le altre funzioni aziendali maggiormente esposte;
  - produce periodicamente la reportistica relativa alla misurazione del rischio generato dalle posizioni in essere, destinata al Consiglio di Amministrazione ed alle Direzioni operative in riferimento alle tematiche di propria competenza;
  - analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato.

Nell'ambito dei controlli relativi alla gestione del portafoglio crediti, il Risk Manager ha le seguenti responsabilità:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, sia svolto in conformità con i processi organizzativi codificati nei documenti interni;
- verifica che i sistemi di rilevazione, analisi e segnalazione siano, nel continuo, finalizzati a individuare le relazioni creditizie caratterizzate da andamenti anomali;
- valuta – con riferimento alla gestione del credito - la rispondenza delle classificazioni delle posizioni con quanto previsto nella normativa interna, nonché l'adeguatezza delle stime circa le previsioni di perdita inerenti il credito anomalo;
- verifica l'adeguatezza del processo di recupero crediti e, in particolare, la correttezza della collocazione dei crediti deteriorati, l'affidabilità delle stime sui tempi di recupero e il trattamento delle garanzie;

## 1.2 Mappa dei Rischi

La mappa dei rischi rilevanti per la Società è il risultato della prima fase del processo ICAAP e costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione. Lo scopo dell'attività è l'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare la Società nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi; essa si è declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali la Società risulta esposta rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura sociale;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture responsabili della relativa gestione.

La funzione di Risk Management, quale funzione responsabile dell'esecuzione delle attività strumentali all'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti di generazione, nello svolgimento di tale attività ha tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell'operatività della Società in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti, in particolare ai fini dell'individuazione dei rischi prospettici.

Avvalendosi della collaborazione di altre funzioni aziendali, le valutazioni della Funzione di Risk Management, per ciascuna tipologia di rischio, si sono basate sugli indicatori di rilevanza predefiniti. L'attività di assessment condotta dalla Società ha portato all'individuazione delle unità organizzative nelle quali si generano i potenziali eventi dannosi relativi a ciascun rischio ricompreso nella mappa. L'esito di tale attività è riepilogato, di seguito, in forma tabellare.

Allo stato attuale, considerata la limitata complessità operativa, Safin non prevede di declinare con maggior grado di dettaglio (a livello di unità organizzative) il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale: capitale interno complessivo e capitale complessivo verranno pertanto determinati e raffrontati esclusivamente a livello di Società.

Safin, in aderenza alla circolare n. 288/2015, nell'ambito del processo ICAAP, ha individuato i seguenti rischi aziendali:

Rischio	Modalità misurazione /valutazione ai fini ICAAP	Mitigazioni	Responsabile monitoraggio Rischio	Principali Funzioni coinvolte nell'analisi del Rischio	Fonte di generazione
Rischio di credito	Misurazione con metodo standardizzato (primo pilastro)	Capitale Procedure	Risk Manager	CdA	Governo - Gestione del credito
Rischio operativo	Misurazione con metodo standardizzato (primo pilastro)	Capitale Procedure	Risk Manager	Information & Technology; Funzioni di Controllo	Tutti i processi operativi – EDP - Risk management
Rischio di tasso di interesse	Misurazione tramite formula regolamentare proposta nel secondo pilastro	Capitale	Risk Manager	Funzione Amministrativa	Governo - Gestione del credito - Gestione delle attività sui mercati finanziari
Rischio di concentrazione	Misurazione tramite formula regolamentare proposta nel secondo pilastro	Capitale	Risk Manager	Cda	Governo - Gestione del credito - Gestione delle attività sui mercati finanziari

### 1.3 Sistema di Governance

La Società si avvale di un sistema di amministrazione e controllo di tipo “tradizionale”, che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni amministrative e di un Collegio Sindacale con funzioni di controllo sull’amministrazione, entrambi di nomina assembleare.

Il Consiglio di Amministrazione, in qualità di organo di supervisione strategica, esercita una funzione di indirizzo strategico e di verifica, valuta il generale andamento della gestione ed analizza i risultati conseguiti rispetto a quelli programmati. Nel modello statutario di Safin la funzione di gestione è propria del Consiglio di Amministrazione, che può delegarla, fatte salve le riserve di legge e di Statuto, all’Amministratore Delegato. Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle disposizioni di legge e di Statuto, può nominare un Amministratore Delegato cui delega propri poteri ad eccezione delle attribuzioni non delegabili a norma di legge, di normativa di vigilanza, e quelle riservate alla esclusiva competenza del Consiglio stesso.

Sono stati analizzati i documenti aziendali, i curricula degli amministratori e le informazioni di carattere pubblico. Al termine del processo di Autovalutazione, è stato possibile apprezzare il livello qualitativo e quantitativo del Consiglio.

Il Consiglio di Amministrazione della Safin ha valutato "adeguata" la propria composizione qualitativa e quantitativa. Il Consiglio è composto da cinque membri tutti in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità.

In applicazione dell’art. 435 CRR, si riporta di seguito un prospetto di sintesi delle cariche di amministratore ricoperte dai membri del Consiglio di Amministrazione, ulteriori rispetto alle cariche ricoperte in Safin.:

Consiglio di Amministrazione	Carica
Stanga Andrea	Presidente CDA
Stanga Domenico	Consigliere
Ungaro Francesco	Consigliere
Mastroianni Gilda	Consigliere
Baia Ernesto	Consigliere

Safin non ha ritenuto necessario costituire un comitato distinto dal Consiglio di Amministrazione in materia di rischio.

Quanto, infine, ai flussi di informazioni sui rischi indirizzati all'organo di amministrazione, gli stessi sono approvati dal Consiglio di Amministrazione e sono predisposti dalle strutture responsabili delle funzioni di controllo in modo tale da consentire la verifica della regolarità dell’attività di



amministrazione, l'osservanza delle norme di legge, regolamentari e l'adeguatezza degli assetti organizzativi aziendali.

I flussi informativi originati dalle funzioni di controllo e destinati al Consiglio di Amministrazione sono di seguito rappresentati:

<b>FUNZIONE</b>	<b>DENOMINAZIONE</b>	<b>PERIODICITA'</b>	<b>SINTESI CONTENUTO</b>
Risk Management	Relazione sull'attività svolta	Semestrale	Sintesi dell'attività svolta, dei risultati emersi e delle azioni di rimedio adottate
	Programma di attività	Annuale	Piano delle attività programmate da svolgersi nell'anno solare
	Resoconto Icaap	Annuale	Valutazione dell'adeguatezza patrimoniale
	Report di verifica e monitoraggio	nel continuo	Contenuti vari es. monitoraggio limiti, individuazione rischi, andamento del credito, valutazioni di rischio, rimedio alle carenze riscontrate
Compliance e Antiriciclaggio	Relazione Compliance sull'attività svolta	Annuale	Verifiche effettuate e risultati emersi, punti di debolezza rilevati, proposte di interventi da adottare per la loro rimozione
	Pareri e Consulenze	Su richiesta o di iniziativa	
	Relazione Antiriciclaggio sull'attività svolta	Annuale	Iniziative intraprese, disfunzioni accertate, relative azioni correttive e formazione del personale
	Programma di attività funzione	Annuale	Piano delle attività programmate per l'anno
	Report verifiche di compliance	Annuale	
Internal Audit	Pareri e Consulenze	Su richiesta o di iniziativa	
	Relazione sull'attività svolta	Annuale	Relazione sulle funzioni operative esternalizzate
		Annuale	Relazione sull'adeguatezza normativa
		Annuale	Contenuti vari in relazione ai diversi esiti delle verifiche svolte, dei pareri erogati e dei correttivi adottati
	Programma di attività funzione	Annuale	Piano delle attività programmate per l'anno
	Nota Informativa sugli eventi di particolare rilievo ed importanza		
Ufficio legale	Relazione sulla gestione dei reclami	Annuale	Informativa sulla sit. Complessiva dei reclami ricevuti.

## 2. FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda. La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 Capital) a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 o CET 1);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 o AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2): non presente in Safin.

Gli intermediari Finanziari sono tenuti a rispettare un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) del 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale del 6% della RWA.

Safin è dotata di Capitale primario di Classe 1. La Società non è dotata di capitale aggiuntivo di Classe 1.

Il Capitale primario di Classe 1 è composto principalmente da capitale sociale, riserve per futuri incrementi di capitale, riserve di valutazione.

*in migliaia di €*

<b>Patrimonio netto al 31-12-2022</b>	
1. Capitale	4.000
2. Sovrapprezzi di emissione	-
3. Riserve	1067
4. (Azioni proprie)	
5. Riserve da valutazione	88
6. Strumenti di capitale	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	34
<b>Totale</b>	<b>5.189</b>

<b>Patrimonio di Vigilanza 2022</b>	
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	4.975
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	-
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A + B)	4.975
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-1
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C – D)	4.974
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	-
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F + G)	-
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H – I)	-
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	
<b>N. Patrimonio di vigilanza (E + L – M)</b>	<b>4.974</b>

### 3. REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

Safin ha adottato una specifica regolamentazione interna, approvata dal CdA, che regola l'intero Framework ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) e che disciplina l'applicazione del quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di governance e l'assetto organizzativo, la fase realizzativa del processo comprensiva degli esercizi di stress test, nonché la fase di autovalutazione e di reporting.

Il processo ICAAP di Safin è imperniato su procedure organizzative aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti (ridotti nel caso specifico), alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio *building block*, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri.

Il processo, come previsto dalle disposizioni di vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 3" in quanto utilizza metodologie standardizzate per i rischi di Primo Pilastro e possiede un attivo uguale o inferiore ai 250 milioni di euro.

Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma specificatamente previsti dalla Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A), oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti da SAFIN spa.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle responsabilità proprie del CdA.

Il Consiglio di Amministrazione di Safin ha definito un processo per la determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio ed ha attestato, attraverso il Resoconto ICAAP annuale, che il processo di controllo prudenziale assicura una gestione ed una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale sia prospettica.

La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito dalla Società in sede di budget annuale nonché nel piano di sviluppo quinquennale trasmesso a Banca d'Italia nell'iter di iscrizione.

Per quanto concerne il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio, si fa rimando al paragrafo 2.5 *Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito* ed al paragrafo 2.6 *Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo*.

## 4. RETTIFICHE PER RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

Il rischio di credito è il rischio di incorrere in perdite dovute al peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente affidato. Più precisamente, è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale l'Intermediario abbia un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa e peggiorativa del valore corrente della posizione creditoria in capo all'Intermediario.

La circolare 217/1996 contiene le regole per la compilazione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, su base individuale, che le Società trasmettono a Banca d'Italia. Tali regole di compilazione sono orientate a strutturare il flusso dei dati in maniera conforme alle esigenze informative della Banca d'Italia.

Dal 1° gennaio 2018, l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS9, prevede la suddivisione dei crediti in 3 classi: stage 1, stage 2 e stage 3.

**stage 1 (bonis performing):** in tale bucket sono classificate le attività che non presentano un significativo incremento del rischio di credito. Il basso rischio di credito è rappresentato da un basso rischio di inadempimento, dalla capacità del debitore di onorare i suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali a breve termine qualora variazioni sfavorevoli delle condizioni economiche e commerciali a più lungo termine possano ridurre, ma non necessariamente ridurre, la capacità del creditore di adempiere ai suoi obblighi in materia di flussi finanziari contrattuali. Per questo stage è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno su base collettiva;

**stage 2 (bonis underperforming):** in tale bucket sono classificate le attività che presentano un significativo incremento del rischio di credito tra la data di bilancio e la rilevazione iniziale e le attività che presentano uno scaduto superiore ai 30 giorni. Generalmente, vi sarà un aumento significativo del rischio di credito prima che l'attività finanziaria si deteriori o che si verifichi un'effettiva situazione di inadempimento. La significatività di una variazione del rischio di credito dopo la rilevazione iniziale dipende dal rischio di inadempimento alla data della rilevazione iniziale. Pertanto, una determinata variazione, in termini assoluti, del rischio di inadempimento sarà più significativa per un credito con un minor rischio iniziale di inadempimento rispetto ad uno con un maggior rischio iniziale di inadempimento. Per tale bucket, la perdita attesa deve essere calcolata in ottica "lifetime", ovvero nell'arco di tutta la durata dello strumento, su base collettiva;

**stage 3 (non-performing):** in tale bucket sono ricomprese tutte le linee su cui si è verificato un evento di *impairment*, cioè tutte le linee che presentano uno stato amministrativo pari a past-due a 90 giorni, inadempienza probabile, sofferenza. Anche per tale stage, la perdita attesa deve essere calcolata in ottica lifetime, ma la stessa deve essere calcolata su base analitica.

Oltre alla sopradescritta segmentazione del portafoglio crediti, il principio contabile IFRS9 prevede altresì che:

- il calcolo dell'*impairment* deve essere determinato sulla base di eventi passati, condizioni correnti e ragionevoli e "supportabili" previsioni future;
- l'orizzonte di calcolo delle perdite attese deve essere pari ad un anno per i crediti classificati nello stage 1, oppure lifetime per i crediti appartenenti agli stage 2 e stage 3;

- che nel modello di calcolo dell'impairment devono essere incluse delle componenti forward looking, ossia delle variazioni attese dello scenario macroeconomico.

L'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, che dal 01/01/2018 ha sostituito lo IAS 39 e che impatta sulle modalità di classificazione e misurazione degli strumenti finanziari e sulle logiche e modalità di calcolo delle rettifiche di valore, essendo il core business della Società rappresentato da crediti di breve durata e pienamente garantiti, ha avuto un impatto molto limitato e di scarsa materialità.

Il prospetto dei flussi finanziari intervenuti nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista.

I titoli di debito ed i crediti iscritti tra le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva rientrano nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment previsto dal principio contabile IFRS 9, che prevede l'allocazione dei singoli rapporti in uno dei 3 stage di seguito elencati:

- in stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 2, i rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo o non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk";
- in stage 3, i rapporti non performing.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, avviene in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss);
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico.

La rettifica di valore (impairment) viene iscritta a conto economico. Gli strumenti di capitale non sono assoggettati al processo di impairment.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infra-annuale, viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile, scaduto oltre i 90 giorni, secondo le attuali regole di Banca d'Italia. Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica per tali crediti è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo.

Nel caso in cui i motivi della perdita di valore venissero meno dopo la rilevazione della rettifica di valore, la Società effettua riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore

non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti non deteriorati, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti a valutazione collettiva e sono oggetto di rettifica qualora si ravvisi impairment. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

## 5. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (art. 447 CRR)

SAFIN spa fornisce l’informativa sugli strumenti di capitale e sulla loro valutazione nel bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2022 (Informativa sul fair value).

Il fair value è definito dall’IFRS 13 come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un’attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione nel mercato principale (o più vantaggioso) alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato (ossia un prezzo di chiusura), indipendentemente dal fatto che quel prezzo sia osservabile direttamente o che venga stimato utilizzando una tecnica di valutazione.

Nel caso di strumenti finanziari quotati in mercati attivi, il fair value è determinato sulla base delle quotazioni (prezzo ufficiale o altro prezzo equivalente dell’ultimo giorno di borsa aperta dell’esercizio di riferimento) del mercato più vantaggioso al quale la Società ha accesso. A tale proposito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se le operazioni relative allo strumento finanziario si verificano con frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa.

In assenza di un mercato attivo, il fair value viene determinato utilizzando tecniche di valutazione generalmente accettate nella pratica finanziaria volte a stimare il prezzo a cui avrebbe luogo una regolare operazione di vendita o di trasferimento di una passività tra operatori di mercato alla data di valutazione, alle correnti condizioni di mercato.

Per quanto riguarda gli strumenti finanziari non valutati al Fair Value su base ricorrente, la società, ha individuato i seguenti approcci:

- cassa e disponibilità liquide: il valore di bilancio approssima il fair value;
- per le poste attive e passive senza una specifica scadenza, il valore di bilancio approssima sostanzialmente il fair value;
- per le attività finanziarie deteriorate il fair value è stato assunto pari al valore di presumibile realizzo utilizzato ai fini di bilancio.

*Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli del fair value*

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2022			31/12/2021		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valute al fair value con impatto a conto economico	5.147			6.298		
<i>a) attività finanziarie detenute per la negoziazione</i>						
<i>b) attività finanziarie designate al fair value</i>						
<i>c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value</i>	5.147			6.298		
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.500			2.373		
3. Derivati di copertura						
4. Attività materiali						
5. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>7.648</b>	-	-	<b>8.671</b>	-	-
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie designate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-

**6. RISCHIO OPERATIVO (art. 446 CRR)**

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in questa tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali nonché i rischi legali ed i c.d. "asset risks". Esso è collegato a tutte le attività operative della società.

La Società ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli organi aziendali che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo.

Consiglio di Amministrazione, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del rischio operativo. In tale ambito, cura le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo.

Il Collegio Sindacale vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, la Funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine:



- sviluppa, mantiene e monitora le metodologie e i tools di supporto per la valutazione dei rischi operativi, assicurandone la stabilità e l'aggiornamento;
- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- è responsabile, in stretto coordinamento con la funzione contabilità e segnalazioni di vigilanza e con le unità organizzative di volta in volta competenti, della rilevazione periodica degli eventi di perdita più significativi;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto delle diverse unità organizzative di volta in volta coinvolte, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano anche i presidi adottati in relazione all'esternalizzazione di funzionali aziendali rilevanti attraverso procedure che definiscano un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedano l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

La Società mantiene internamente la competenza richiesta per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli organi aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio operativo, SAFIN SPA adotta il modello Base di quantificazione dei requisiti patrimoniali previsto per il primo pilastro, rappresentato dal 15% della media triennale dell'Indicatore Rilevante, così come definito nel Regolamento (UE) N. 575/2013.



## 7. POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

In applicazione del principio di proporzionalità, le politiche di remunerazione ed incentivazione della Safin sono definite in coerenza con i valori, le caratteristiche e le dimensioni dell'azienda, nonché con il grado di rischiosità e complessità dell'attività svolta. In relazione a quanto precede, la Safin si connota per una circoscritta complessità operative ed organizzativa e costituisce, pertanto, un "intermediario minore".

La politica di remunerazione della Safin rappresenta uno strumento posto a sostegno delle strategie di medio-lungo termine; essa è definita con l'obiettivo di creare valore nel tempo e perseguire una crescita sostenibile, nonché di attrarre, motivare e trattenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa. Il Sistema di remunerazione si ispira, pertanto, ai seguenti principi:

- Promuovere il rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari, disincentivando qualsiasi violazione della normative di riferimento;
- Essere coerenti con le politiche di prudente Gestione del rischio attraverso la predisposizione di regole e processi volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni conflittuali con l'interesse della società, o che possano condurre all'assunzione di rischi eccessivi;
- Assicurare una congruità retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili, offrendo a tutti le medesime possibilità di carriera;
- Essere coerenti con gli obiettivi, i valori aziendali e le strategie di lungo periodo, nonché con il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni;
- Riconoscere le competenze, i comportamenti e i valori espressi da ciascuno e, nel contempo, consolidare lo spirito di squadra ed il senso di appartenenza, inducendo comportamenti improntati a sobrietà ed eticità negli affari, trasparenza e correttezza nelle relazioni interne all'impresa ed in quelle con la clientela;
- Favorire la competitività ed il buon governo della società, anche attraverso il confronto con le migliori prassi e con le tendenze di mercato di realtà comparabili.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'attuazione delle politiche di remunerazione e, in particolare, assicura che i sistemi retributivi siano coerenti con le scelte complessive della società in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Il Collegio Sindacale collabora per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione adottate ai riferimenti normativi in materia, nonché per verificare il corretto funzionamento. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive.

La funzione di Compliance effettua un'azione di vaglio preventivo e monitoraggio delle politiche di remunerazione ed incentivazione, per assicurarne la conformità e la rispondenza al quadro normativo; verifica, inoltre, che il Sistema retributivo aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme di riferimento e dello Statuto, nonché con gli altri standard di condotta applicabili alla società, in modo che siano opportunamente contenuti.

La funzione di Risk Management partecipa al processo di definizione delle politiche di remunerazione, fornendo valutazioni di coerenza con la propensione di rischio della società; contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti, secondo le metodologie in uso alla società; contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti, secondo le metodologie in uso alla società.

La funzione di Internal Audit verifica, con cadenza annuale, la rispondenza dei modelli attuativi e delle prassi di remunerazione alle politiche approvate ed alla normativa di riferimento, segnalando le eventuali anomalie agli organi aziendali ed alle funzioni competenti per l'adozione delle misure correttive ritenute necessarie.

La politica di remunerazione adottata dalla Safin è definita in coerenza con la prudente Gestione del rischio e con le finalità sociali perseguite. In particolare, in forza dei principi che ne ispirano l'attività e dei conseguenziali vincoli normative, sono stabiliti i seguenti criteri generali:

- Per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale non sono previste forme di incentivazione ma solo un compenso fisso determinato dall'Assemblea dei soci e il rimborso delle spese effettivamente sostenute;
- Il trattamento retributivo riconosciuto al personale dipendente è in parte prevalente di carattere fisso, ed in parte minoritaria di carattere variabile ed incentivante, quest'ultima collegata ad un Sistema premiante composto da erogazioni di natura discrezionale e non continuative, corrisposte in unica soluzione e con carattere individuale, non riferibili a previsioni contrattuali, a titolo di riconoscimento di un particolare impegno profuso nell'espletamento della prestazione lavorativa;